

*Saggistica* ARACNE

---



Davide Ambrogi

# Il virtuosismo violinistico di *Nicolò Paganini*

*Ipotesi di un metodo tra mito e realtà*

*Prefazione di*  
Arnaldo Bagnasco

Analisi delle *Variazioni sopra*  
*l'Inno Rivoluzionario della Carmagnola*  
per violino con accompagnamento di chitarra

*Intervista a*  
Franco Mezzena



Copyright © MMIV  
ARACNE EDITRICE S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

00173 Roma  
via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
06 93781065

ISBN 88-7999-778-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: novembre 2004

# Indice

<b>Prefazione di Arnaldo Bagnasco</b>	1
<b>Introduzione</b>	3
<b>PARTE PRIMA</b>	
<i>La vita e le opere</i>	5
I. <i>Notizie bibliografiche</i>	7
II. <i>Le opere</i>	27
<b>PARTE SECONDA</b>	
<i>Ipotesi sul metodo paganiniano</i>	31
III. <i>Ipotesi e metodi</i>	33
IV. <i>Anatomia</i>	53
V. <i>Paganini e lo strumento</i>	77
VI. <i>Il Paganini pubblico</i>	91
VII. <i>Le teorie sul metodo</i>	101
<b>APPENDICE</b>	
<i>Le Variazioni sulla Carmagnola</i>	113
I. <i>Analisi delle Variazioni sopra l'Inno Rivoluzionario della Carmagnola per violino con accompagnamento di chitarra</i>	115
II. <i>Intervista a Franco Mezzena</i>	149
<b>Bibliografia</b>	155
<b>Ringraziamenti</b>	163



## Prefazione

**A** ddentarsi nel mistero del talento di Paganini è emozionante ed avventuroso. Ma è soprattutto un atto dovuto, dopo aver preso coscienza di alcuni aspetti sorprendenti e drammatici della geografia di un artista che non ha mai smesso di stupire.

Paganini ha sorpreso il mondo della musica con la sua arte, ha goduto di una fama eccezionale. Si può dire che con le sue virtù e stravaganze sia diventato leggendario e, ancora oggi, mitico.

La leggenda gli procurò onori e glorie, ma la vita fu talvolta difficile, creandogli non pochi nemici e ostacoli. Soprattutto il suo scandalismo “diabolico”, gli procurò varie ostilità tra cui emerse quella dei parrucconi e dei benpensanti. Anche questa pubblicazione di Davide Ambrogi mi piace considerarla un atto dovuto, cioè un episodio di quel risarcimento che gli dobbiamo per alcuni soprusi imperdonabili.

In vita c'è una cosa che Paganini avrebbe voluto fare: diventare direttore del teatro Carlo Felice di Genova. Le sue qualità erano indiscutibili, i suoi requisiti erano superiori a qualsiasi concorrenza, ma egli fu umiliato e offeso. Ma questo è nulla rispetto a ciò che Genova gli ha riservato al momento della morte. Il suo cadavere, prima è stato in quarantena su una nave, poi è stato rifiutato per intervento dell'autorità ecclesiastica, sempre per l'accusa di diavoleria. Sette anni il corpo di Paganini ha atteso per essere degnamente sepolto a Parma, dove lo accolsero col dovuto rispetto. E non è ancora tutto: negli anni settanta il comune di Genova, sullo slancio di un'imponente operazione urbanistica che distrusse una fetta di centro storico, demolì anche la casa di Paganini.

Ecco perché ritengo che ogni atto di amore e stima gli è dovuto, e mi piace considerare questo lavoro di Ambrogi, scritto con piglio non convenzionale e denso di attenzione e di curiosità alla sua vita e alla sua arte, soprattutto come una riflessione affettuosa.

Arnaldo Bagnasco  
*Presidente di Palazzo Ducale di Genova*



## Introduzione

L' Italia di inizio Ottocento vede apparire alla ribalta della musica mondiale una figura alquanto inquietante: il corpo esile, quasi inesistente, a sorreggere i vestiti fuori moda, un frac nero con pantaloni tubolari stretti e un *plastron* a cingergli il collo; i capelli lunghi, lisci, unti e trascurati delimitano lo sguardo languido che, incavato in due grosse palpebre e da due sporgenti arcate sopracciliari, sovrasta il naso aquilino, il quale domina il viso dagli zigomi marcati e pallidi e coperto da una barba incolta nella quale si notano, come due lembi d'una ferita, le piccole labbra perfettamente orizzontali, sottili ed esangui. I suoi movimenti altrettanto inusuali, scomposti e scordinati, fanno pensare che possa essere mossa da fili come una marionetta. Quando afferra il violino, lo strumento con il quale si dica incanti le folle, la sua persona cambia immediatamente. Lo strumento diventa l'epicentro d'un uragano, dove le braccia e il busto sono avvolte formando una spirale sorretta dalle gambe nervose e abili a sostenere la sua irruenza. Dal vortice escano suoni inauditi, e prodezze musicali che nessun violinista prima ha mai dimostrato. Queste sconvolgono il pubblico portandolo in una situazione di *trance* musicale. Dopo l'esibizione, l'uragano si dilata, si perde, e dalla nebbia riaffiora la sagoma disarmonica. Quindi, la figura si inchina verso il pubblico ancora ipnotizzato e incredulo, e con il proprio movimento oscillante e precario si porta fuori dalla scena. La folla in visibilio lo aspetta all'uscita, lo segue, lo accompagna dietro la carrozza fino in albergo. Il suo nome risuona tra i vicoli, per le strade, nelle corti, nelle piazze: *Paganini!*



**PARTE PRIMA**

***La vita e le opere***



# I. Notizie biografiche

## 1. Gli anni della formazione (1782-1800)

Paganini nasce a Genova il 27 ottobre 1782 da Antonio Paganini e Teresa Bocciardo. È il terzogenito di sei figli in una famiglia semplice<sup>1</sup> originaria di Carro, una borgata in Val di Vara in provincia di La Spezia, dove ancora oggi è diffuso il cognome “Paganini”. La data di nascita, è stata a lungo controversa, perché Paganini, in ogni circostanza, dichiarò sempre (e lo fece anche con il suo primo biografo Schottky<sup>2</sup>) di essere nato 18 febbraio 1784.

La sua casa natale è situata nel cuore della città<sup>3</sup>, tra il porto e la Strada Nuova, attuale via Garibaldi, di epoca rinascimentale, centro economico e politico della repubblica ligure. Il quartiere è tra i più popolari della Genova del tempo e i “carruggi”, le vie strette e tortuose, sono frequentate da viaggiatori, marinai, prostitute e malfattori. È in questo ambiente degradato che il piccolo Nicolò trascorre l'infanzia, dove ascolta la musica che si fa per strada o sui banconi delle osterie. Le esperienze maturate in questi anni incidiranno in maniera rilevante sulla sua formazione e sulla sua futura vita artistica.

<sup>1</sup> Il padre svolgeva la professione di *ligaballe* al porto di Genova, la madre si dice fosse una prostituta.

<sup>2</sup> Julius Maximilian Schottky, *Paganini Leben und Treiben als Künstler und als Mensch*, Praga 1830.

<sup>3</sup> La casa era al n.58 di Vico Fosse del Colle che divenne poi n.38 del Passo di Gatta Mora nel quartiere della Maddalena. La zona andò distrutta in seguito ai bombardamenti avvenuti nella seconda Guerra Mondiale; al suo posto, ora vi è, con i suoi moderni palazzi, il centro economico della città.

I primi anni della sua vita sono accompagnati da diversi problemi di salute (alcuni dei quali lo accompagneranno per tutto il corso della sua esistenza) che sfociano in una grave crisi catalettica all'età di quattro anni che, in curiosa analogia con quanto accadrà al giovane Liszt parecchi anni più tardi<sup>4</sup>, lo fa credere morto.

Dopo aver ricevuto i primi rudimenti musicali (alle prese con il mandolino e la chitarra) impartiti dal padre, musicista dilettante, Paganini, all'età di sette anni intraprende lo studio del violino.

È il 1789, l'anno dell'assalto alla Bastiglia e dello scoppio della Rivoluzione Francese; la Repubblica Marinara di Genova è sotto la guida del Doge Aleramo Maria Pallavicini.

Gli studi musicali impostigli dal padre sono ogni giorno più serrati e lo costringono al violino anche dodici ore al giorno, con la sola pausa del pranzo. Spesso, al pranzo segue una esibizione effettata in piedi sopra il tavolo; nel caso che essa riscuota un giudizio negativo al bambino gli viene negata la cena. Forse si deve a tali vessazioni la formazione del suo fisico debole e vulnerabile.

Paganini, successivamente, criticherà la severa disciplina impostagli dal padre, trovandola esagerata e inopportuna, visto il suo fertile e precoce entusiasmo per lo studio del violino.

I suoi primi insegnanti sono il semi-sconosciuto Giovanni Cervetto e Giacomo Costa, il Maestro di cappella della chiesa di San Lorenzo, Duomo di Genova. Da Costa prende trenta lezioni, proseguendo poi gli studi di armonia con un altro allievo del Costa, Francesco Gnecco. Quest'ultimo, nel 1790 lo aiuta a comporre ad otto anni la sua prima sonata, seguita precocemente da altre fino alle *Variazioni sull'Inno*

<sup>4</sup> Alberto Cantù, *Invito all'ascolto di Paganini*, Mursia, Milano 1988.

*Rivoluzionario della Carmagnola* del 1794, che vengono presentate con successo durante il suo primo concerto giovanile<sup>5</sup>, nel teatro di Sant'Agostino il 31 luglio 1795: l'anno in cui viene eletto Giacomo Maria Brignole, l'ultimo Doge dell'antica Repubblica Marinara. Il concerto segue le prime apparizioni pubbliche avvenute durante i mesi di maggio e di dicembre dell'anno precedente; il guadagno di quella serata consente a Paganini di trasferirsi a Parma per proseguire gli studi con il celebre violinista Alessandro Rolla. Questi, stupito dalla sua precoce e portentosa tecnica, dopo avergli impartito alcune lezioni, lo indirizza allo studio d'armonia e contrappunto dal Maestro napoletano Gasparo Giretti, e poi dal suo più noto allievo Ferdinando Paër.

È rimasto famoso l'aneddoto che vede Paganini eseguire a prima vista un concerto ancora fresco di inchiostro, trovato sul tavolo nello studio di Rolla, durante l'attesa di essere ricevuto. Rolla, anche dopo il trasferimento a Milano nel 1802, qui chiamato per dirigere l'orchestra del teatro alla Scala e insegnare violino al locale Conservatorio, rimarrà legato al suo allievo più virtuoso da una forte amicizia, che risulterà in seguito determinante per l'organizzazione dei concerti del genovese al teatro scaligero, nel 1813.

Tornato nella sua città natale, mette a frutto i suoi studi stende numerose composizioni.

Nel 1797, con la caduta della Repubblica in seguito all'en-

<sup>5</sup> Dall'avviso pubblicato sulla «Gazzetta di Genova» il 25 Luglio 1795: “Venerdì prossimo venturo vi sarà accademia nel teatro di S. Agostino. Questa verrà data da Niccolò Paganini Genovese, giovinotto già noto alla sua patria per la sua abilità nel maneggio del violino. Avendo egli terminato di portarsi a Parma per perfezionarsi nella sua professione sotto la direzione del rinomato Professore sig. Rolla, e non avendo al caso di poter supplire alle molte spese necessarie, ha immaginato questo mezzo per farsi coraggio a pregare i suoi Compatrioti a voler contribuire a simile progetto, invitando ad intervenire a questo trattenimento che spera debbia riuscire di loro gradimento”.

trata di Napoleone a Milano e la proclamazione della Repubblica Cispadana, Genova entra a far parte dei territori posti sotto la dominazione francese. La conseguente crisi politica e sociale spingono il padre, all'inizio del nuovo secolo, a cercare lavoro in un altro porto, quello di Livorno. Paganini continua quindi in Toscana la sua ormai avviata carriera concertistica. Forse proprio in questo periodo, nella città portuale toscana, vince, o semplicemente riceve in dono da un commerciante suo ammiratore, il suo strumento più famoso, un violino del Guarnieri del Gesù, detto "il Cannone" per il suo timbro baritonale particolarmente accentuato. Si pensa che a questo periodo risalgano le meditazioni e i primi abbozzi di quella che sarà l'opera somma paganiniana: i *Capricci* per violino solo, 24 composizioni nelle quali viene riversato il virtuosismo più esasperato, e a volte quasi indecifrabile, dell'arte violinistica paganiniana.

Negli anni a seguire il giovane, Paganini dà numerosi concerti in diverse città dell'Italia centrale e, la sua fama inizia a diventare internazionale. Mentre gli italiani Cherubini, Paisiello e Cimarosa si contendono il primato operistico, Nicolò sfoggia come repertorio concertistico, oltre alle sue composizioni, brani degli autori più in voga: Viotti, Rode, Kreutzer e Pleyel.

Dopo un'ulteriore crisi politica<sup>6</sup> che lo aveva spinto a rifugiarsi in campagna nella casa di famiglia in Val Polcevera, Paganini può riprendere i suoi concerti e nel 1800 si trasferisce a Lucca.

<sup>6</sup> Dopo la battaglia di Marengo vinta dal giovane Primo Console Napoleone, sull'esercito austriaco il 24 giugno 1800, i francesi liberano Genova e pongono fine al più tremendo assedio che la città ricordi, chiusa sul mare dalla marina inglese, e a nord dall'esercito austriaco. Tra l'altro, si dice che Paganini sia stato partecipe dei moti giacobini avvenuti poco tempo prima (anche se non si hanno documenti a testimoniarlo).